

ALLIEVI REGIONALI

Fulvio Fiorin ci racconta la sua lunga carriera in rossonero, sulla panchina di quasi tutte le categorie del nostro vivaio, e ci ricorda le molte esperienze vissute e i molti ragazzi diventati campioni, in campo e nella vita

Fulvio Fiorin, un nome che è ormai conosciuto nel mondo del calcio giovanile e nel "mondo Milan" in particolare. Molti anni in rossonero, tutti al timone delle categorie del nostro vivaio. Ci racconta il Suo Milan?

- Ho iniziato la mia carriera nel 1969, quasi vent'anni fa. A pensarci mi sembra incredibile, anche perché ero davvero molto giovane. Per la precisione, dovrei dire che il mio esordio come allenatore è stato nel settore giovanile del Monza. Sono approdato al Milan nella stagione 1991-92 e mi sono stati affidati i Giovanissimi A, gli ex 1977. Nonostante inizialmente, in accordo con l'allora responsabile del settore giovanile Sandro Vitali, avrei dovuto guidare gli Esordienti. Avevo solo 28 anni e proprio una pubblicazione di "Forza Milan!" mi definiva l'"enfant prodige", sorriso ancora ripensandoci. Avevo, però, tanta voglia di dimostrare le mie capacità e la mia grande passione. Risultato: la vittoria del titolo italiano. Tra i protagonisti di quella bellissima stagione che ha regalato a me e ai ragazzi molte soddisfazioni e grandi emozioni, non posso dimenticare Francesco Coco e Francesco De Francesco. Poi è stata la volta del gruppo del 1979, ragazzi di grande spessore e di grande qualità calcistica. Prima i Giovanissimi A, con cui sono arrivato nelle semifinali nazionali, poi gli Allievi Regionali con cui ho vinto il Campionato Regionale. Tali risultati sono stati il naturale compimento di un percorso intenso e di profonda crescita umana e sportiva vissuto con loro. Tra gli altri, ricordo Miccoli, De Zerbi, Corrent e Maccarone, tutti approdati a grandi livelli. Successivamente ho allenato i Giovanissimi 1981 tra cui c'era Michele Ferri, poi mi sono allontanato dal Milan per cogliere un'opportunità che mi avrebbe permesso di fare esperienza con ragazzi più grandi: quattro anni a Monza con gli Allievi Nazionali e la Berretti. Poi ancora al Milan con Franco Baresi, responsabile del settore giovanile,

per allenare gli Allievi Regionali e successivamente una nuova parentesi fuori dal mondo rossonero, al Lecco, per potermi migliorare guidando la Berretti. Era il momento in cui Roberto Donadoni sedeva sulla panchina della prima squadra. Nell'agosto 2002 Angelo Colombo, che in quel momento era il responsabile del settore giovanile del Milan, mi ha "riportato a casa", affidandomi gli Allievi Nazionali 1986. Oserei dire che la sua fiducia sia stata ben ripagata: il gruppo ha vinto il titolo italiano e tra di loro c'erano Abate, Marzoratti e Perticone, ora calciatori apprezzati da tutti. Nella stagione 2003-04 è stata la volta degli Allievi Nazionali 1987 che hanno vinto il torneo di Arco di Trento.

Per tornare al presente, è da cinque anni che alleno gli Allievi Regionali, campionato dalle caratteristiche particolari. Si tratta, infatti, di una competizione che non fa classifica e non ha fasi finali o nazionali perché prevista come periodo di transizione per la preparazione dei ragazzi alla successiva categoria nazionale. Tuttavia, è una fase molto importante e particolarmente delicata. I ragazzi si trovano, infatti, ad attraversare l'anno più complicato sia psicologicamente sia sportivamente, anno nel quale si pongono le basi per affrontare un vero campionato, quindi fondamentale nella crescita del calciatore. Affronto, quindi, con passione ed entusiasmo questa sfida che mi permette di essere allenatore di calcio ed educatore di vita, cosciente del ruolo fondamentale nel percorso di crescita di questi ragazzi.

Quindici anni. Tanta passione, tanti sogni, poche

certezze e una vita ancora da iniziare. Sono gli Allievi Regionali. Ci parla un po' di più dei Suoi ragazzi?

- La premessa è già stata fatta: i ragazzi si trovano ad affrontare un periodo molto particolare della loro vita. Passano dalla fase in cui sono ancora bambini e giocano per divertimento alla fase adulta in cui la prestazione ha un ruolo prioritario, in cui si gioca per conseguire un risultato. Si tratta, quindi, di un periodo molto delicato anche per il calciatore che si prepara ad arrivare ad alti livelli. Per quanto riguarda gli Allievi Regionali di quest'anno, posso dire che sono un gruppo che ben evidenzia le caratteristiche appena descritte. Ci sono molti ragazzi che non esprimono le loro potenzialità perché non hanno ancora raggiunto una mentalità agonistica e vincente. Tuttavia, tutti loro hanno grande volontà e si impegnano, cercando sempre di migliorarsi. Presumo, quindi, che avranno successo in questo senso, del resto mi stanno già dando molte soddisfazioni... Poi, io credo fermamente che il lavoro paghi, sempre e comunque, quindi come poter pensare diversamente?

Ci parla degli obiettivi e dell'andamento del gruppo dall'inizio della stagione?

- In questo momento, proprio negli scontri diretti, abbiamo dimostrato di poter giocare alla pari con le squadre al vertice della classifica. Purtroppo diversi episodi sfortunati ci hanno condannati a due sconfitte, contro Inter e Atalanta. Tuttavia, dall'inizio della stagione ad oggi vedo grandi

